

Dazi Usa e Brunello di Montalcino, i produttori chiedono lâ??esenzione: â??Noi come lo Champagneâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? I produttori di Brunello di Montalcino affrontano lâ??incertezza legata ai potenziali dazi statunitensi puntando su una maggiore presenza diretta nei mercati esteri e chiedendo una tutela simile a quella concessa allo Champagne. Di fronte al rallentamento dei consumi globali e allâ??esubero di produzione, le cantine del territorio, diversificano le strategie commerciali e rafforzano i rapporti con gli importatori storici. La notizia Ã¨ arrivata come un fulmine a ciel sereno a due giorni dal â??Benvenuto Brunelloâ??, lâ??anteprima del Consorzio del vino Brunello di Montalcino dedicata alla presentazione delle nuove annate in commercio a partire da gennaio 2027: Brunello 2022, Riserva 2021, Rosso di Montalcino 2025.

â??Inevitabilmente una nuova ondata di dazi sarebbe per tutto il vino italiano una bella batosta. In questo momento proprio non ci vorrebbe, proprio ora che vediamo una piccola ripresa del mercato Usaâ?• afferma allâ??Adnkronos Alessandra Gnudi Angelini, ingegnere spaziale ma da qualche anno dedita alla produzione di Brunello e Rosso di Montalcino con lâ??azienda di famiglia Caparzo. â??Se lâ??intenzione Ã¨ davvero proteggere le produzioni statunitensi di vino, spero che come per lo Champagne anche il Brunello venga preso in considerazione. Un Sangiovese in purezza invecchiato non Ã¨ un vino replicabile in America, ci hanno provato in tanti, ma evidentemente il Sangiovese ama la Toscana e lâ??Italia, e si Ã¨ dimostrato non replicabile altroveâ?•. â??Gli Usa rappresentano per noi e penso per tutta la denominazione di Montalcino piÃ¹ del 30% del mercato. Lâ??importazione Ã¨ sempre andata bene perchÃ© comunque nello scambio dollaro-euro e nel Made in Italy, molto forte e riconosciuto dagli americani, abbiamo sempre avuto una accessibilitÃ , un corridoio. Eâ?? un mercato un poâ?? inflazionato dallâ??esubero di produzione che câ??Ã¨ nel mondo, anche italiana, perchÃ© comunque si producono tanti litri di vino. Quanto al mercato europeo, la Germania Ã¨ uno di quei paesi che fa da cartina tornasole quando câ??Ã¨ la crisiâ?•.

Elisa Fanti, imprenditrice vitivinicola, titolare e volto di riferimento della storica azienda Tenuta Fanti a Montalcino, accoglie la notizia con apprensione ma senza allarmismi. â??Sembra che ogni giorno ne succeda una; giÃ lâ??economia non Ã¨ scoppiettante, poi ogni volta si creano queste situazioni

assurde. Comunque non ci abbattiamo, purtroppo non dipende da noi quindi se metteranno queste nuove tariffe vedremo di trovare una soluzione con i nostri partner per non avere flessioni sulle vendite. E avanti!â?•. â??Siamo sempre stati dietro ai nostri mercati, sia lâ??Italia che lâ??Europa e lâ??America, â?? aggiunge â?? mentre siamo poco presenti sullâ??Asia, in un momento cosÃ¬ difficile cerchiamo di stare vicino ai nostri mercati storici, che sono quelli che alla fine sono piÃ¹ vicini a noi come cultura e anche come risposta. Il Brasile negli ultimi tre anni Ã¨ salito tantissimo e per noi Ã¨ il secondo mercatoâ?•. â??Per quanto riguarda lâ??Italia, se si sta dietro risponde bene e noi siamo sempre stati molto attivi perchÃ© ci piace essere presenti nei nostri posti con le vendite al 100% sul canale Ho.Re.Ca, non siamo sulla grande distribuzione, â?? spiega Fanti â?? ma in enoteche e ristoranti principalmenteâ?•.

Alla finestra anche Riccardo Talenti, alla guida dellâ??azienda vitivinicola Talenti a Montalcino in localitÃ Pian di Conte. â??Al momento dobbiamo capire la reale attuazione della nuova proposta sui dazi; certo che questa politica del caos e il clima di incertezza e poca stabilitÃ alimentano le difficoltÃ di un mercato altrettanto instabile. Il mercato Usa copre circa il nostro 20% della quota export, al momento sembrava aver ripreso un timido entusiasmo, vedremo cosa accadrÃ nelle prossime settimane, rimarremo con lâ??attenzione alta per supportare al meglio un mercato che per noi vale moltoâ?• dichiara allâ??Adnkronos. â??Il Brunello Ã¨ comunque un brand riconosciuto in tutto il mondo, di qualitÃ se uno vuole mantenere quel valore e quella riconoscibilitÃ nel segmento luxury, deve mantenere anche i piedi saldi al terreno. Siamo stati a New York un mese e mezzo fa subito dopo la vendemmia â?? riferisce Talenti â?? Il Canada sta andando molto bene, sta crescendo, forse anche dovuto al fatto che ha bloccato tutti i vini di importazione statunitensiâ?•. â??Si parla tantissimo di Asia, perÃ² lâ??Asia comunque Ã¨ un mercato difficilissimo. Mentre il Brasile Ã¨ un mercato che Ã¨ sempre stato abbastanza attivo, ha avuto un calo negli ultimi anni proprio per una questione di tassazione e anche di crisi interna economica. Adesso sembra rivitalizzatoâ?•.

default watermark

Sulla stessa lunghezza dâ??onda Ã¨ Valeria Vittori, enologa e co-proprietaria di Molino di Santâ??Antimo, lâ??azienda di famiglia. â??Gli Stati Uniti rappresentano un riferimento imprescindibile per il Brunello di Montalcino. Finora la nostra denominazione ha tenuto meglio di altre, segno di un legame forte con il consumatore americano, ma gli ordini sono comunque piÃ¹ prudenti perchÃ© lâ??incertezza blocca la programmazione degli importatori: un nuovo aumento sarebbe molto difficile da gestire. Vorrei prendere lâ??esenzione dello Champagne come un segnale incoraggiante: dimostra che per il vino una soluzione Ã¨ possibile, e mi auguro che il negoziato la estenda a tutte le denominazioni europee, Brunello compresoâ?• commenta lâ??imprenditrice. â??Noi stiamo cercando di farci conoscere in mercati un poâ?? diversi rispetto a quelli tradizionali, anche in quelli asiatici, â?? spiega Vittori â?? ma il mercato americano Ã¨ il piÃ¹ importante anche se questâ??anno ha rallentato molto. I dazi hanno dato il colpo di grazia, ma câ??Ã¨ stata comunque una flessione dei consumi a livello mondialeâ?•.

ï»¿

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 28, 2026
Autore
redazione

default watermark